

TEMI E TESTI

237

L'EUROPA IN CRISI

VISIONI POLITICHE TRA LE DUE GUERRE

a cura di

CARMELO CALABRÒ



ROMA 2024

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

TEMI E TESTI

————— 237 —————

L'EUROPA IN CRISI

VISIONI POLITICHE TRA LE DUE GUERRE

a cura di

CARMELO CALABRÒ



ROMA 2024

EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA

Prima edizione: luglio 2024

ISBN 978-88-9359-824-8
eISBN 978-88-9359-825-5
DOI 10.57601/TT_237_2024

Questo volume è frutto del progetto di ricerca
Le vie della cittadinanza in Europa. Storie, idee, istituzioni (1848-1948)
finanziato dall'Università di Pisa

I saggi contenuti in questo volume sono stati sottoposti a revisione paritaria

Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale



EDIZIONI DI STORIA E LETTERATURA
00165 Roma - via delle Fornaci, 38
Tel. 06.39.67.03.07 - Fax 06.39.67.12.50
e-mail: redazione@storiaeletteratura.it
www.storiaeletteratura.it

INDICE DEL VOLUME

<i>Prefazione</i> di CARMELO CALABRÒ	VII
MAURO LENCI <i>Europa e democrazia nella Ribellione delle masse di José Ortega y Gasset...</i>	1
TOMMASO VISONE <i>Per l'Umanità. La rinascita politico-spirituale dell'Europa nella riflessione di Thomas Mann (1918-1939)</i>	17
ANGELO ARCIERO <i>T. S. Eliot: «The wisdom of Europe» (1918-1945)</i>	41
ANNA RITA GABELLONE <i>George Bernard Shaw fra cosmopolitismo e 'ordine europeo'</i>	63
FRANCESCO RASCHI <i>Raymond Aron: europeismo, pacifismo e socialismo tra gli anni Venti e Trenta</i>	79
DAMIANO LEMBO <i>Élie Halévy, immaginare il futuro dell'Europa nell'era delle tirannie</i>	93
ALBERTO DE SANCTIS <i>L'Europa 'immaginata' di Angelo Crespi: per una nuova Respublica Christiana</i>	109
ALESSANDRO DIVIDUS <i>Nuovi orizzonti europei. L'internazionalismo liberale di Norman Angell...</i>	123
CARLO MORGANTI <i>L'Abendlandkreis tra mondo latino e mondo germanico: il futuro dell'Europa è nelle sue radici</i>	141

FABRIZIO AMORE BIANCO

Europa, impero e «Grande spazio» nello «Stato»

di Carlo Costamagna 155

Indice dei nomi 173

PREFAZIONE

Le epoche più tormentate sono anche le più affascinanti. È una verità che confina con il cinismo, ma che pochi storici sarebbero disposti a smentire. Non è un caso, dunque, che gli anni incorniciati tra le due guerre mondiali siano stati il teatro al quale rivolgere lo sguardo per cogliere i tratti essenziali del profilo politico e ideologico del Novecento. In particolare, la coscienza europea è stata a lungo guidata dal *memento* a non dimenticare le cause intellettuali, oltre che materiali, delle tragedie vissute.

Se l'Europa orientale è stata consegnata, per molto tempo e colpevolmente¹, al gelo della cortina di ferro, l'Europa occidentale ha riletto il proprio 'cuore di tenebra' come bussola per dare forza ideale alle istituzioni democratiche.

Tuttavia, non si può trascurare il fatto che a pensare l'Europa del futuro in termini di netta discontinuità con il passato sia stata soprattutto una minoranza, ispirata dagli ideali del federalismo progressista. Dal punto di vista politico, gli europeisti più convinti hanno dovuto fare i conti con i tempi e le resistenze della realtà, sagomata dalla persistenza degli Stati nazionali. Essi però hanno avuto un ruolo incisivo nell'orientare il mondo della cultura sull'idea di Europa, spronando verso orizzonti di integrazione più avanzati. Ciò ha contribuito in modo indiretto a mettere parzialmente in ombra la natura eterogenea del modo di concepire il destino del continente nel crogiolo ideologico degli anni '20 e '30.

Il trauma della Grande guerra seppellì definitivamente «l'età d'oro della sicurezza»². Fin dalla conferenza di pace di Parigi, gli spiriti più acuti compresero che l'Europa non si avviava affatto verso un futuro di convivenza armoniosa³. La crisi europea si presentava come una voragine in grado di

¹ T. Judt, *Postwar*, Roma-Bari, Laterza, 2017.

² S. Zweig, *Il mondo di ieri*, Milano, Mondadori, 1994, p. 9.

³ J. M. Keynes, *Le conseguenze economiche della pace*, Milano, Adelphi, 2007.

destabilizzare tanto l'ordine sociale ed economico quanto la dimensione spirituale: furono in molti a percepirla come una vera e propria crisi di civiltà.

I saggi raccolti in questo volume offrono una spigolatura volutamente composita, conforme allo specchio frantumato in cui si rifletté la coscienza europea negli anni tra le due guerre. L'Europa, infatti, poco dopo la fine del primo conflitto mondiale si ritrovò spaccata al suo interno tra Stati liberal-democratici e Stati 'fascisti', o comunque genericamente autoritari e simpatizzanti del regime mussoliniano. A partire dai primi anni Trenta il solco si approfondì ancor più drammaticamente con l'emergere del nazismo. Inoltre, il Vecchio continente si scoprì assediato anche dall'affermazione di due modelli dirompenti, gli Stati Uniti d'America e la Russia bolscevica; le cui matrici ideologiche, pur essendo certamente europee, sembravano far allontanare i due grandi paesi dalle radici spirituali e culturali del Vecchio continente, in direzione di una civiltà concepita in modo più materialistico e meccanicistico. A vacillare era l'idea stessa di Occidente come società al contempo liberale e cristiana.

Nelle pagine che seguono è possibile ritrovare idee e concezioni volte a superare la crisi dell'Europa a partire da prospettive difformi. Durante gli anni che vedono fallire il tentativo di riorganizzare pacificamente la vita europea intorno al modello rappresentato dalla Società delle Nazioni, la riflessione intellettuale esprime una gamma di visioni che va dalla riscoperta in chiave conservatrice delle radici greco-latine, germaniche e cristiane ad orizzonti progressisti e socialisti; dalla rivalutazione dell'Impero britannico alle nostalgie per più o meno mitologici modelli medievali; senza dimenticare la presenza di progetti imperial-gerarchici.

Volutamente, le proposte qui passate in rassegna non provengono dunque da punti di vista ascrivibili al filone classico del pensiero europeista e federalista, salva forse la sola eccezione, peraltro *sui generis*, di José Ortega y Gasset. Vengono passati in rassegna grandi scrittori come Thomas Mann, Thomas S. Eliot o George Bernard Shaw, ma anche pensatori come Raymond Aron, Élie Halévy, Angelo Crespi o Norman Angell. Accanto all'analisi di questi autori viene gettato uno sguardo anche sulla parabola di alcune riviste in Germania e Italia, come «Abendland» di Hermann Platz e Alois Dempf o lo «Stato» di Carlo Costamagna, sempre in relazione al destino futuro dell'Europa. Una selezione di certo parziale, che prova a rappresentare una realtà decisamente plurale e dissonante di voci.

CARMELO CALABRÒ